Presentazione della Serie VI

Sono passati 45 anni da quando l'allora Presidente dell'Accademia Beniamino Segre decideva di interrompere la Serie IV e di dare inizio alla Serie V della pubblicazione periodica che il nostro fondatore e primo presidente Anton Mario Lorgna aveva voluto chiamare «*Memorie di Matematica e Fisica*» (il «della Società Italiana» si aggiunse nel 1806) licenziandone il Tomo I nel settembre 1782 e ribadendone la denominazione nell'articolo II del primo Statuto (pubblicato nel 1788 alle pp. V-XII del Tomo III della rivista stessa). Questo stesso articolo stabiliva anche la periodicità biennale delle Memorie, la sede in Verona della sua stamperia e – questo però si deduce indirettamente dalle prime annate – il formato *in quarto* grande (24×32 cm) della rivista. Fin dall'inizio, essa nasceva sotto l'insegna della Fenice che guarda fissamente il Sole[1]. Annunciandone la nascita, Lorgna scriveva: «*se riusciremo a rendere importanti le nostre memorie, sarà importante anche la lingua in cui saranno scritte*».

Da quel Tomo I pubblicato direttamente per cura di A.M. Lorgna, la rivista ha subito notevoli variazioni, sempre mantenendo il suo impegno di difendere l'italianità nella comunicazione della scienza, ma rispecchiando, soprattutto nella periodicità, le vicissitudini cui è andata incontro la Società Italiana durante i turbini che hanno contrassegnato la Rivoluzione, la Restaurazione, il Risorgimento e il completamento dell'Unità d'Italia e, inoltre, i ripetuti trasferimenti: da Verona a Milano, di nuovo a Verona, a Modena, a Napoli e, definitivamente, a Roma capitale. Considerando ciò sotto un altro punto di vista, non attinente al momento politico quanto piuttosto all'aspetto gestionale, la rivista è cambiata anche per la profonda trasformazione della tecnologia di stampa. Dalla stampa a caratteri mobili, che era l'unica possibile ai tempi di Lorgna, si passò prima al linotype/monotype poi all'offset e al digitale. Nel 1975, inoltre, dopo quattro serie stampate *in quarto*, la Serie V passò al formato 18×26 cm (*in octavo* grande). Il formato ridotto era giustificato solo in parte dalla costante attenzione dell'allora Presidente della Società Beniamino Segre di contenere le spese di stampa. Il nuovo formato si dimostrava più agile e più adatto agli spazi sempre più ristretti delle biblioteche delle altre accademie e delle società scientifiche cui la rivista era inviata, secondo la benemerita procedura degli scambi, che si sta ora rarefacendo ma che allora era in pieno rigoglio. L'intenzione di Segre, dunque, era buona: voleva diffondere una rivista moderna, non solo agile e maneggevole, ma anche di minor costo nelle spedizioni a mezzo posta.

Nel frattempo, la Società stessa era cambiata di nome e la rivista si era adeguata cambiando il proprio titolo. Chiusasi la Serie I nel 1855, nominalmente con volume XXV ma di fatto (a causa della divisione tra Matematica e Fisica di alcuni tra questi volumi) con il volume n. 42 a partire dalla fondazione e rimasta del tutto effimera la Serie II, composta di due soli volumi apparsi nel 1862 e nel 1866, cominciava nel 1867 con la presidenza di Carlo Matteucci la Serie III che sarebbe durata fino al 1948/49, anno in cui fu stampato il suo volume XXVII (n. 72 a partire dalla fondazione). La Serie III travalicò, dunque, tutta la sequenza di fasi di travaglio e il lungo periodo di assestamento socio-politico che portarono la nazione a sentirsi finalmente unita: le rivolte popolari e le successive repressioni che costrinsero il governo sabaudo ad accordare il voto uninominale maschile; una

[1] Era questo il marchio di fabbrica della tipografia Dionigi Ramanzini di Verona. Fu usato in tutti i primi volumi, cessò di esserlo quando da Verona la Società si trasferì a Modena, ma fu ripreso nelle medaglie e nella Serie III, stampata prima a Firenze poi a Roma e, poco alla volta, benché modificato, divenne il marchio o logo caratteristico della carta intestata e delle pubblicazioni della Società dei XL. Sull'argomento è opportuno consultare lo studio di Alessandro Ballio & Tiziana Pesenti (2015): *L'impresa della fenice logo dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL* (Scritti e Documenti XLVIII), Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, 101 p.

guerra di portata mondiale; un regime oppressivo non solo nei confronti della comunità nazionale, ma della stessa autonomia della Società Italiana delle Scienze; una seconda guerra mondiale che degenerò fino a diventare una guerra civile; il passaggio costituzionale da monarchia a repubblica e, finalmente, il suffragio universale ossia il raggiungimento della democrazia. Infine – tornando alla rivista – ci fu la chiusura della Serie III, non perché essa fosse compromessa col regime fascista, ma per marcare il completamento del cambiamento. La chiusura effettiva fu, però, ritardata nel tempo di alcuni anni, fino al 1949, dovendosi smaltire l'accumulo di pubblicazioni in ritardo di stampa a causa degli eventi bellici e del faticoso rilancio delle attività sociali nei primi anni della crescita economica nazionale.

Fu, dunque, solo nel 1950 che ebbe inizio la Serie IV, nello stesso formato *in quarto* delle serie precedenti, ma con una nuova denominazione («*Rendiconti Accademia Nazionale dei XL*») voluta dal presidente di allora, Francesco Severi, da un lato per innalzare allo stato di Accademia la Società (così, per altro, essa era sempre stata considerata!), dall'altro per evidenziarne il prestigio in tutto l'ambito nazionale e non limitato a una sola città, neppure se capitale dello Stato. Quel titolo, per altro, ne trascurava (nel nome, ma non certo nei fatti) la vocazione esclusivamente scientifica[2]. Stupisce, però, accanto a questi cambiamenti nominali e formali, il fatto che nei volumi di questa nuova serie manchino gli «Annali» (curati dal Segretario, quando non direttamente dal Presidente) che, nelle serie precedenti fornivano un rapporto costante, anche se talvolta in ritardo, sul grado di adempimento del compito prestigioso che Lorgna aveva affidato alla Società e alla sua rivista: di essere il luogo di concentrazione e pubblicazione dei migliori contributi alla scienza fatti dai migliori scienziati che si riconoscevano come italiani per nazione, in opposizione alla tendenza allora dominante di usare il francese come lingua internazionale di scambio culturale.

La Serie IV non fu, sotto ogni aspetto, un successo: i suoi XXV volumi di Rendiconti (dal n. 73 al n. 94) uscirono sì in regolare sequenza annuale, ma furono talmente striminziti nel contenuto da accorpare spesso due annate in un volume, soprattutto dopo il 1965/66, quando l'attività accademica prese a imitare la cadenza delle sedute d'apertura e chiusura del calendario universitario fatto proprio dall'Accademia Nazionale dei Lincei e non seguì più, nella stampa, l'iniziale cadenza solare.

La Serie V ebbe un inizio sotto ottimi auspici, grazie all'incitamento di Beniamino Segre[3], ma presto non resse alla concorrenza non tanto dei Rendiconti dell'Accademia dei Lincei (che erano anch'essi abbastanza in crisi) quanto piuttosto delle riviste delle numerose Società scientifiche specialistiche che erano attive in Italia. Non contrastò il nuovo corso invalso nelle pubblicazioni scientifiche neppure la sua difesa della lingua italiana: sparito ormai il francese come unica lingua scientifica internazionale, già il vol. I-II, comparso nell'anno 1975-76, contiene tre articoli in inglese e quelli successivi ne hanno in tedesco, inglese e francese. La stessa unità della scienza, idealizzata a lungo ed effettivamente realizzata nelle serie precedenti, anche se in volumi dedicati, alternativamente, alla Matematica e alla Fisica, parve scomparire: il vol. IV (anno 1979/80) e il vol. V (anno 1981/82) della Serie V sono stampati in due parti tipograficamente distinte (tomi) che appaiono tali fin nella copertina e nel titolo, rendendo ponderosa la citazione di un articolo: la prima parte è destinata alla sola Matematica e la seconda alle Scienze fisiche e naturali[4]. Questa bipartizione continuò (con la sola eccezione del vol. VI del 1982, in cui tutte le Scienze conversero in un solo volume in occasione del Bicentenario dalla fondazione della Società) per ridividersi poi di nuovo negli anni successivi, fino al XXX volume del 2006 con il quale cessò la stampa dei Rendiconti di Matematica, benché dal vol. XIX (anno 1995) il loro contenuto fosse stato esteso, così che nel titolo figuravano anche le Applicazioni[5].

[2] Il commento dato da Giuseppe Penso, Uno dei XL, estensore del maggiore trattato storico sulla nostra Accademia, è impietoso: «Veniva così, con mano leggera e senza giustificata motivazione, distrutta una secolare e gloriosa intestazione accademica, che faceva onore all'Italia e ai suoi migliori scienziati, sostituendola con una denominazione che non ricordava in nulla le Scienze» (Penso, 1978 p. 418).

[3] Segre aprì il primo volume della nuova serie con un articolo in italiano e in inglese: *Prefazione della serie V. Preface to Series V*; pp. I-VI in «Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL», serie V, vol. I-II, 1975/1976 (n. 95-96 dalla fondazione). Il testo bilingue indica la sua intenzione di aprire la rivista al pubblico internazionale, in contrasto con l'indicazione originaria di Lorgna, che voleva richiamare all'Italia e all'italiano i numerosi scienziati italiani sparsi per tutt'Europa e tendenti a pubblicare in francese, quando non ancora in latino o nella lingua del posto in cui si trovavano.

[4] Fu in questa seconda parte che riprese l'abitudine, mai esplicitamente confermata nel regolamento accademico, di aggiungere gli «Annali» stilati anno per anno dal Segretario dell'Accademia. Essi ripresero nel 1975/76 a cura dell'allora Segretario G.B. Marini Bettòlo e continuarono regolarmente ad essere pubblicati con cadenza annuale, solo in rari casi (per motivi diversi, ma da considerarsi eccezionali) come appendice alla prima parte.

[5] Col Vol. XVII del 1993 il formato si era ridotto ulteriormente a 17×24 cm: sempre *in octavo*, ma più piccolo.

A compensare la mancanza di interesse per Matematica e Applicazioni era sopravvenuto, per la parte relativa alla Fisica e le Scienze Naturali, un forte interesse per la Chimica, che si tramutò nella stampa degli atti congressuali del «Gruppo Nazionale di Storia e Fondamenti della Chimica» (GNSFC), cominciato nel Vol. XII del 1988 e ricorrente ogni due anni come tomo, a volte separato a volte unito al volume, cui talora fornisce uno spessore sostanzioso. Inoltre, assieme agli atti dei convegni tematici organizzati dall'Accademia, la Serie V ha sempre contenuto un certo numero di scritti di Storia della scienza o meglio, di tutte le scienze: fisica, chimica, geologia, biologia, ecc. ecc. Essi dimostrano, con il valore delle loro compilazioni, come vi siano mode ricorrenti nel tempo della stessa scienza e come certi dati siano interpretati in modo diverso a mano a mano che ne emergano altri sia nello stesso settore sia in settori affini, ma tali da generare fecondazioni incrociate.

La Serie V ha un ulteriore titolo di merito: per le celebrazioni del bicentenario dell'Accademia fu stampato come supplemento un «Indice» di tutte le pubblicazioni edite dal 1782 al 1982 a cura di Anna Maria Centamore. Esso sostituiva e in parte correggeva quello composto nel 1951 dalla Dott. Elga Bianchi che era stato aggiornato fino al 1974 dalla stessa A.M. Centamore, ma che era esaurito. Vent'anni dopo fu stampato, sempre come supplemento alla Serie V, l'Indice che riporta tutte le pubblicazioni dal 1983 al 1999, a cura della Dott. Antonella Grandolini. Ora la stessa Dott. A. Grandolini ha preso l'impegno di predisporre tempestivamente l'Indice delle pubblicazioni apparse dal 2000 al 2019, ossia di completare con un ulteriore supplemento di rapida consultazione tutto l'operato scientifico dell'Accademia nel XXI secolo che, a vario titolo, è apparso come Serie V.

La Serie VI comincia, quindi, nell'auspicio di un nuovo ventennio d'attività almeno e con il fascicolo iniziale di quello che potrà essere legato in un unico volume a cadenza annuale. Il nuovo titolo è «**Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica, Matematica e Scienze Naturali**». Questo titolo riporta d'attualità quello originario per cui Anton Mario Lorgna volle creare un sodalizio di scienziati italiani e, al tempo stesso, lo motiva nel contesto dello stato attuale di sviluppo della scienza, che è e deve essere considerata una sola anche se può assumere diverse denominazioni: ne accentua quelle in rapida crescita, ma non dimentica quelle tradizionali.

Per meglio contraddistinguere la Serie VI, e per contenere ulteriormente i costi di stampa, è soppressa la suddivisione in parti e tomi, che rendeva gravosa la citazione di un singolo articolo, e ogni volume comprenderà tre fascicoli, contraddistinti semplicemente coi nn. 1, 2 e 3. Inoltre, a partire dal fascicolo n. 1 del volume I (che porterà, come di consueto, l'orgogliosa indicazione di essere il 138° dalla fondazione), sarà adottato un nuovo formato. Si passa dal formato *in octavo* piccolo, che resterà la caratteristica grafica della Serie V, al formato A4, più grande: 210×297 mm, che però la rifilatura riduce a 210×269 mm. Inoltre, il testo sarà in due colonne, 82×219 mm ciascuna, il che porta a una utilizzazione della pagina per il testo maggiore di 1,62 volte rispetto al formato precedente, con il conseguente minor ingombro e con un deciso risparmio nei costi di spedizione. In altre parole, i lavori stampati risulteranno, a parità di battute, più sottili, ma vi sarà disponibilità di maggiore informazione scientifica e quindi ci sarà un miglioramento del contenuto, anche perché il numero di pagine concesse gratuitamente all'autore resterà il medesimo.

Le nuove norme redazionali, già in parte stampate nel Vol. XLII, parte II, tomo I, 2018, pp. 157-160 della serie V, sono state ritoccate al lume delle osservazioni ricevute e del confronto con quelle di prestigiose riviste internazionali. Esse sono riportate qui sotto: alcune norme sono, di fatto, interne all'Accademia, altre riguardano i possibili autori esterni ad essa. Tutte meritano di essere conosciute perché è aprendo al pubblico le tecniche d'edizione che se ne conquista la fiducia e, per conseguenza, la volontà di contribuire alla conoscenza delle scienze attualmente più praticate e più innovative.

ANNIBALE MOTTANA
Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze
detta dei XL